



UE: nasce la rete militare continentale per rispondere alla minaccia russa

Pubblicato il 31/10/2025

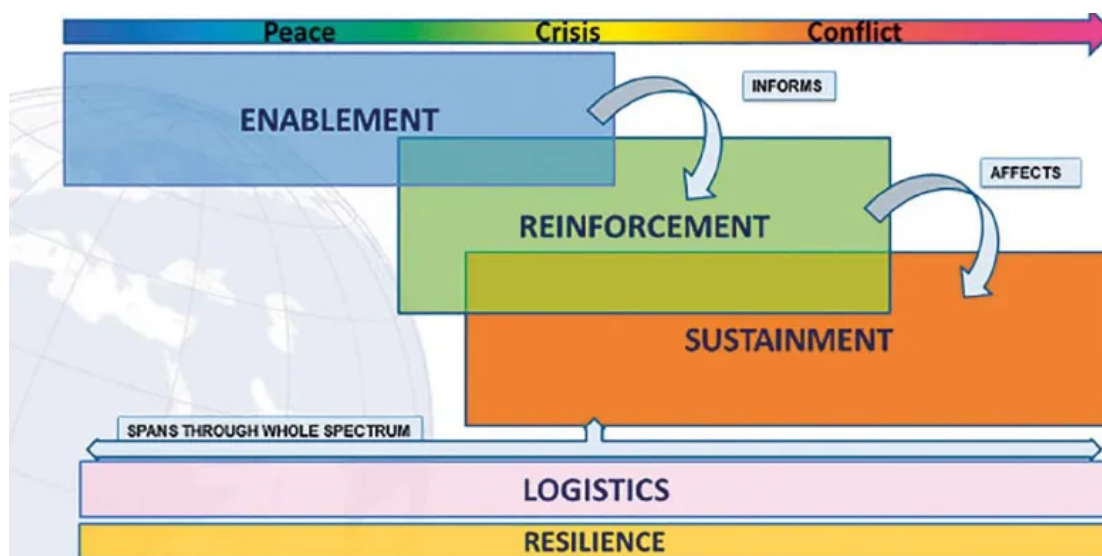
Negli ultimi mesi, le incursioni russe nello spazio aereo della Nato e dell'Unione europea hanno reso evidente quanto il continente sia vulnerabile. La percezione del rischio è ormai condivisa: «le minacce sul fianco orientale dell'Europa devono essere affrontate con priorità», hanno ribadito i leader dei Ventisette durante l'ultimo Consiglio europeo.

A Bruxelles, la Commissione sta lavorando a un piano per rendere possibile il rapido movimento di truppe e mezzi militari attraverso il continente in caso di guerra. L'obiettivo è creare una **rete logistica integrata** – corridoi terrestri, porti e aeroporti – capace di garantire il trasporto senza ostacoli di equipaggiamenti e personale militare, in coordinamento con la Nato.

Il “piano di mobilità militare” dell'Ue

Secondo il *Financial Times*, il progetto prevede norme e procedure condivise tra gli Stati membri, oltre a interventi infrastrutturali mirati: allineamento degli scartamenti ferroviari, adeguamento di ponti e strade al peso dei convogli, e semplificazione delle pratiche doganali.

Il pacchetto di proposte dovrebbe essere presentato entro novembre, con l'obiettivo di istituire entro il 2027 uno **spazio di mobilità militare europeo**.



UE: nasce la rete militare continentale per rispondere alla minaccia russa

L'ispirazione arriva dal sistema di risorse antincendio condivise tra Stati membri, ma la scala è incomparabilmente più complessa: gli eserciti europei dipendono in larga parte da operatori di trasporto privati. La Commissione potrebbe dunque chiedere ai Paesi Ue di registrare mezzi e infrastrutture disponibili per contribuire alla mobilitazione continentale.

La Germania, per la sua posizione strategica, è destinata a diventare il principale hub logistico. Ha già firmato accordi con **Deutsche Bahn Cargo**, che in caso di crisi sarà responsabile del trasporto ferroviario di carri armati e mezzi blindati. Le forze armate tedesche hanno inoltre siglato intese con **Rheinmetall** per il supporto ai convogli e con **Lufthansa**, che si è detta disponibile a fornire manutenzione e addestramento dei piloti da caccia.

L'era del riarmo europeo

«Siamo entrati in un'era di riarmo», ha dichiarato Armin Papperger, CEO di Rheinmetall. Nel 2025, l'Ue spenderà **oltre 180 miliardi di dollari in equipaggiamenti militari**, più del doppio rispetto al 2021 e più della spesa statunitense. La tendenza è destinata a crescere: a giugno i Paesi Nato hanno concordato di portare la spesa per la difesa al 3,5% del Pil entro dieci anni, con un ulteriore 1,5% per le infrastrutture.

Dietro a questa corsa c'è la volontà di **rivitalizzare l'industria bellica europea**, a lungo penalizzata da sottoinvestimenti e dipendenza dagli Stati Uniti. Tra il 2022 e il 2024, un terzo

delle armi acquistate in Europa proveniva da aziende americane. Le differenze restano abissali: Rheinmetall ha registrato nel 2024 un fatturato di 10 miliardi di euro, contro i 60 miliardi della statunitense Lockheed Martin.



L'innovazione è il nodo cruciale. Il conflitto in Ucraina ha mostrato quanto siano determinanti **droni e satelliti**: due ambiti in cui l'Europa dipende da attori esterni. Secondo l'*Economist*, per colmare il divario l'Ue avrebbe bisogno di una nuova generazione di imprenditori e investitori, come quelli che negli Stati Uniti sostengono realtà come **Anduril** (tecnologie autonome) o **SpaceX** (rete Starlink). Ma i mercati dei capitali europei restano troppo piccoli e rigidi per sostenere simili scale di investimento.

A settembre Rheinmetall ha acquisito il cantiere navale Lürssen, segnale di un consolidamento industriale in corso. Tuttavia, fusioni su larga scala restano improbabili: i governi nazionali sono restii a cedere il controllo di aziende considerate strategiche per la sicurezza.

Il ruolo della Nato: il comando JSEC di Ulm

L'integrazione tra Nato e Unione europea è cruciale per rendere operativo il progetto. In Germania, nella città di **Ulm**, ha sede il Joint Support and Enabling Command (JSEC), un comando permanente della Nato subordinato al Supreme Allied Commander Europe (SACEUR).

Creato nel 2018 e pienamente operativo dal 2021, il JSEC coordina la **logistica multinazionale di rinforzo e sostegno** alle forze dell'Alleanza in caso di crisi. Il suo compito è «operazionalizzare» la rete logistica e informativa che permette ai Paesi membri di muoversi

rapidamente e in modo coerente su tutto il territorio europeo.

Oggi vi lavorano circa 450 militari e civili provenienti da oltre 30 Paesi alleati, sotto il comando del tenente generale tedesco **Kai Rohrschneider**. L'obiettivo è costruire una **rete intergovernativa di contatti e infrastrutture** che superi i confini nazionali e garantisca la prontezza della difesa euro-atlantica.

Un'Europa più autonoma, ma ancora in costruzione

Il progetto della Commissione e l'attività del JSEC vanno nella stessa direzione: **rafforzare la capacità europea di difendersi** in un contesto sempre più ostile, riducendo la dipendenza da Washington.

Ma senza un settore privato innovativo e investitori disposti a rischiare, l'Europa resterà vulnerabile. Il riarmo, per quanto necessario, non può limitarsi all'aumento della spesa: serve una **strategia industriale e tecnologica comune**, capace di rendere la difesa europea autonoma, credibile e sostenibile.